

UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESE

UOMINI
PER GLI UOMINI

SP. IN A.P. ART.2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 FILIALE DI TORINO - TAXE PERCUE - TARIFFA RISCOSSA - TO. C.M.P.
Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109
Dir. Resp.: Carlo M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Paolo Damasso - Flavio Pertusio - Felice Polarolo - Paolo Ricci - Monica Vanin
Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo € 26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Numero 1/2004
Anno XLVI - Nuova serie

SITO INTERNET: www.caboverde.com/friends/irmaos.htm e-mail: "Irmaos Capuchinhos Cabo Verde" irmacpv@eudoramail.com, "Radio Nova" radionova@mail.cvtelecom.cv

Ai sensi della legge N. 675/96 - articolo 13 - i dati personali, comunicati dagli interessati sono usati esclusivamente per inviare la rivista e altri comunicati. Non sono ceduti a terzi. L'incaricato è Padre Ottavio Fasano a nome del Centro Missioni

di frate OTTAVIO FASANO

Miei cari Amici,
Sono in terrazza della Casa che ospita i medici ed i volontari del Centro Socio Sanitario Ospedale "San Francesco". Di fronte a me l'oceano rumoreggia forte, oggi. Con me c'è il dott. Marco Valente, cardiologo. Stiamo parlando con un dentista alessandrino, dott. Barbagallo, venuto a trovarci di passaggio sull'isola di Fogo. Da tempo, da molti anni, mi conosce attraverso il periodico "Uomini con gli Uomini". Era curioso di vedere coi propri occhi il nostro Centro. Ora accompagnato dalla sua signora, eccolo qua con noi a progettare una possibile collaborazione con il nostro sogno divenuto realtà. Sono le belle sorprese della Provvidenza. Ce ne sono tante in questi tempi da lasciarmi stupito e meravigliato. Questo non vuol dire che le opposizioni, le difficoltà, le cattiverie... su questo progetto siano cessate. Ho capito che fanno parte della normalità delle cose che valgono e che Qualcuno sa sempre dare la giusta timonata perché il positivo emerga.

Sono certo che, malgrado le difficoltà, questo Centro Sociale ed Ospedale avrà un futuro importante per la Sanità di Capo Verde. Questa è opera vostra, cari Amici. E quando leggerete questo mio scritto le sale operatorie, come da programma, saranno già operative. In questi giorni un buon numero di tecnici sta mettendo in fase tutta la parte riguardante la distribuzione dei gas medicinali e provando l'impianto di condizionamento e di purifica-

Le sorprese di Dio



Mi aiuti a crescere?

La quota mensile dell'Adozione
è € 31. Grazie. *S. Albano*

zione dell'aria delle due sale operatorie. E' stato un lavoro molto lungo e complesso montare il tutto, ma ce l'abbiamo fatta. Molte cose restano ancora da organizzare, da avviare, ma il primo grande sforzo di mettere in funzione tutta la parte tecnica è stato fatto. Ieri sera, a Curral Grande, abbiamo vissuto un momento di festa. Abbiamo inaugurato l'asilo reso possibile

dall'animazione e dalla capacità di coinvolgimento di un gruppo di signore fossanesi. Questo loro impegno ha prodotto la somma di 50.000 Euro, somma che ha permesso la costruzione dell'asilo dedicato al nostro missionario Padre Fedele Miraglio, uomo che ha donato la vita per questa gente.

La prossima settimana avremo la gioia di ricevere presso il Centro una delegazione

della Regione Lombardia. Le strade della Provvidenza sono tante. Prossimamente sigleremo un accordo con la ASL dell'ospedale di Lecco per una precisa collaborazione. L'ospedale di Lecco è stato autorizzato dalla Regione Lombardia a collaborare direttamente con il nostro Ospedale San Francesco, impegnandosi ad inviare per due anni, con turni quindicinali e/o mensili

medici delle varie specialità. Sono e siamo molto grati e contenti di questo prossimo accordo che renderà più solido il nostro servizio al popolo capoverdiano. Così Dio provvidente porta avanti il Suo ed il nostro progetto.

Grazie! Molte Grazie, Signore della Vita. Poco lontano l'oceano sbatte forte la sabbia nera di questa lunga spiaggia che corre sotto i miei occhi. Ho voglia di fare silenzio per saper cogliere ed assaporare i gesti della Tua Provvidenza che allentano ed attenuano i dolori, le fatiche, le critiche, le opposizioni a questo Centro. Noi uomini, lo sai Signore, siamo molto strani. Dove il Bene tenta di crescere cerchiamo in tanti modi di bloccare lo sviluppo, di condannare. Non importa. Aiuta o Signore tutti noi a non scoraggiarci, a credere al futuro di questo ospedale con tenacia, a non perdere la speranza. Aiuta anche i nostri oppositori a convertire il cuore al bene, al tuo Bene. Il lavoro di tantissimi volontari, tecnici, medici, sta raggiungendo il suo obiettivo: servire chi è malato. Benedici tutti i benefattori che in mille modi ci stanno accanto e camminano con noi. Benedici anche chi ci fa del male. Benedici questo Centro e Ospedale San Francesco e tutti i malati che qui saranno accolti. Benedici e consola i volontari ed il personale che lo tengono vivo. Riscalda il loro cuore. Rendili e rendici forti e sereni. Amen.

Affida al Signore la tua attività e i tuoi progetti riusciranno.
Quando il Signore si compiace della condotta di un uomo (buono) riconcilia con lui anche i suoi nemici. Pr. 16,3.7



AL FEMMINILE

Continua l'intervista a fra' Silvino Benetti, che ci racconta la realtà della radio dei Cappuccini dalla sede di Mindelo S. Vicente.

di MONICA VANIN e
fra' SILVINO BENETTI

Ci hai fatto capire che i programmi di intrattenimento, a base di musica, che Radio Nova manda in onda sono molto seguiti (e questa è una cosa che non ci sorprende). E... il resto? Vuoi un elenco di "cose serie"? Bene, nel 1993 abbiamo trasmesso una seguitissima Formazione alla Democrazia. Poi, abbiamo diffuso vari corsi di lingua inglese, soprattutto della BBC, programmi formativi in collaborazione coi servizi della Pubblica Istruzione capoverdiana, un programma di appoggio ai pescatori, in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Pesca, e poi varie rubriche molto seguite, tenute da professionisti (ne ricordo una che ha avuto molto successo, il pediatra in casa). Padre Camillo Torassa (vice direttore e amministratore della radio fino al '95) ha anche presentato la Vita di S. Chiara.

A proposito, e i programmi religiosi? Che spazio hanno, quale linguaggio utilizzano? Conoscendo il nostro pubblico, puntiamo su brevi momenti di facile ascolto, comunque utili per il cammino spirituale di ogni giorno. Al mattino ci sono circa dieci minuti di riflessione religiosa (Cercando luci), replicati alla sera. Alle 12 c'è l'Angelus, alle 5,30 e alle 18,30 viene trasmesso il rosario, alle 23 cinque minuti di Preghiera della sera. Ogni domenica, il Vescovo commenta il Vangelo e viene mandata in onda la Messa (che dall'anno scorso è in diretta dall'isola di Santiago). Camminando con Gesù è un "modello" di catechismo per i bambini delle elementari, Chiesa Lusofona affronta temi sociali e religiosi visti dai Paesi in cui si

parla portoghese. Padre Bernardino Lima si occupa di pastorale familiare e la dottoressa Dores Morais introduce gli ascoltatori alla Liturgia. Dato che siamo il Paese della musica, diamo molto spazio anche alla musica religiosa, che per noi è un modo molto gradito e naturale di comunicare la Buona Novella.

Hai detto che Radio Nova punta molto sull'informazione.

È vero, questo è un nostro punto di forza. I notiziari sono fatti così bene che la Radio Nazionale ha dovuto cambiare l'orario del suo giornale radio della sera, per non perdere ascolti! Grazie a un contratto con la BBC, diffondiamo ogni giorno anche tre radiogiornali inglesi. Ogni mattina, abbiamo un interessantissimo programma di Radio Rinascente, animato da varie radio dei Paesi africani di lingua portoghese, compresa la nostra (fra l'altro, il primo incontro ufficiale dell'Associazione Mondiale delle Radio Cristiane dei paesi di Lingua Portoghese, "Vox", si è tenuto a S. Vicente, nel 2001). Dal '99, siamo finalmente riusciti a ritrasmettere regolarmente anche Radio Vaticana, che ci dà due notiziari al giorno e collega le isole alla voce amata del Papa. Ormai, tutti dicono che per capire quel che accade nel mondo occorre ascoltare Radio Nova e la Radio Nazionale - che comunque resta un colosso, rispetto a noi: duecento persone, trenta corrispondenti, tre sedi di produzione in tre diverse isole, contro i nostri dodici dipendenti, cinque corrispondenti dalle isole, tanti volontari e una sola sede a S. Vicente!

Davide contro Golia, insomma...

Diciamo che, nel nostro piccolo, ci siamo imposti e fatti rispettare. L'ascolto è sempre

Radio su Nova

alto, i nostri giornalisti sono stimati (Anita Santos riceverà quest'anno il premio "Arti e lettere") e siamo da sempre il trampolino di lancio di molti professionisti dell'informazione, della musica e del teatro. Ma è tempo di fare una rilevisione aggiornata degli indici di ascolto, per poterci confrontare meglio con la concorrenza. In questi undici anni, sono nate molte altre radio private a copertura nazionale (per lo più commerciali), compresa quella di una setta religiosa americana. Non si può "dormire sugli allori": occorre investire sul futuro.

Però la radio ha fatto grandi passi avanti, anche dal punto di vista tecnico.

È vero, e dobbiamo ringraziare i benefattori, che sostenendo la Missione cappuccina in

Capo Verde ci permettono di crescere: ne abbiamo un gran bisogno, perché la pubblicità riesce a coprire solo il 50% circa delle spese. Dal 1997, Radio Nova ha una sua rete di ripetitori da mantenere. Tre anni fa, l'acquisto di un software di "gestione radio" ci ha permesso di raggiungere le ventiquattro ore di emissione, con notiziari e altri programmi notturni. Dal 2001, abbiamo anche un semplice studio mobile, che ci permette di trasmettere celebrazioni liturgiche, concerti e feste. Però non basta: dovremmo passare alle fibre ottiche per i percorsi più lunghi di collegamento, entrare in Internet per raggiungere l'immigrazione capoverdiana nel mondo, assumere personale ancora più qualificato e, in prospettiva, aprire un secondo studio a

Praia. Ora come ora, possiamo contare su una dozzina di stipendiati e su una ventina di volontari, che ci hanno aiutato immensamente specie in qualche momento di crisi, e tengono programmi di successo. Abbiamo anche un giovane cappuccino, padre Hypolito Barbosa, che ha cominciato a studiare Comunicazioni sociali all'Università salesiana di Roma: questo è un passo importante, necessario, ma non sufficiente.

Mi sembra di capire che il messaggio è: guardiamo avanti.

Certo, con... gli occhi e l'impegno di tutti gli amici della nostra Missione in Capo Verde!

Grazie, Silvino, e tanti auguri a te e a tutti gli amici di Radio Nova per il 2004!



LETTERE AL GIORNALE

*Davanti al triste spettacolo della guerra, si può costruire ogni giorno, nella quotidianità, un mondo di pace?
Una lettrice dice di sì.*

Gesti di Pace

di STEFANIA CHIACCARELLI

Stefania C. è studentessa di psicologia a Roma, e nonostante la giovane età è una nostra grande amica da molto tempo. Studia, lavora e sostiene a distanza i bimbi di Capo Verde da anni. Ma non basta: non ci fa mai mancare saluti, simpatia e amore per la vita. Ci ha anche regalato una lettera-articolo molto densa di spunti di riflessione, che vogliamo condividere con voi.

Può provocare effetti o conseguenze positive un evento disastroso come la guerra? Sembra un paradosso, eppure il conflitto che attualmente è al centro dell'attenzione collettiva si è rivelato per me utile a "scopo terapeutico", aiutandomi a capire delle realtà che, superficialmente, ho sempre trascurato. Osservando gli ultimi avvenimenti bellici, le emozioni che mi hanno coinvolto sono state quelle più comuni, in questo tipo di esperienza, ovvero la paura, l'ansia, la preoccupazione; ma ciò che più mi ha scosso, è stato il senso di colpa. Mi sono infatti chiesta: "Perché a subire questa situazione, perché sotto le bombe ci sono 'quegli' uomini, 'quelle' donne, 'quei' bambini, ed io sono qua, comodamente seduta davanti alla televisione?". Cosa differenzia me, noi, da loro? Nulla. **Statisticamente ognuno di noi, al momento della nascita, ha la stessa possibilità di nascere donna o uomo, italiano, americano o iracheno, povero o ricco.** Ho avuto un sussulto quando mi sono resa conto dei doni ricevuti da Dio: da quelli che umanamente tendiamo a dare per scontati, ma fondamentali, come la vista, l'udito, l'uso della parola, la possibilità di locomozione, a quelli più grandi come la famiglia, l'amore, la pace. Abbiamo meritato questi doni? Sono i premi conseguenti a qualche azione specifica che abbiamo fatto? La risposta è nel Vangelo, dove Gesù dice:

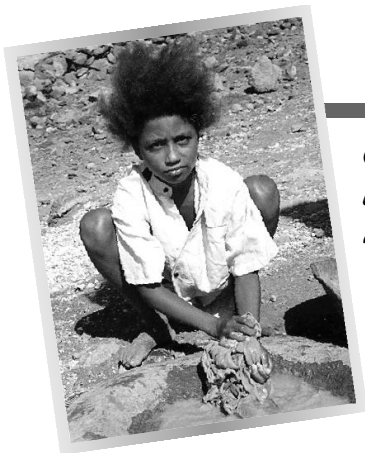
"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". I talenti che Dio ci ha donato hanno la speciale caratteristica di essere gratuiti. Non ha chiesto nulla in cambio, ma soprattutto questi doni ci sono dati senza aver noi particolari meriti. E noi? Le nostre azioni sono gratuite? Quante volte, prima di ascoltare o aiutare gli altri valutiamo se "abbiamo tempo" o se economicamente ci penalizza questa o quella donazione? La capacità di stare vicini agli altri, di aiutarli con affetto, presenza, attenzione o con mezzi economici, sono quei doni che gratuitamente abbiamo ricevuto da Dio. Tenendoli gelosamente per noi, faremmo come il servo che nasconde il talento sotto terra, rinunciando così a dare, a propria volta, gratuitamente. È un gesto, quello gratuito, che ci fa sentire davvero uomini, che dona pace. **La pace nasce da queste azioni, al livello microscopico della nostra interiorità e del nostro vissuto.** È

ipocrita e inutile proclamarsi pacifisti se all'interno delle nostre esperienze quotidiane manca la gratuità. La pace non è un valore astratto, ma si concretizza a partire dai piccoli gesti di tutti i giorni, dalle nostre parole. L'esempio più universale e grande di gratuità è il sacrificio di Gesù sulla croce, la sua immolazione mirata alla nostra salvezza. Certo questo è un gesto estremo, ma non è necessario essere così eroi per dare senza chiedere. Pensiamo all'amore materno: non c'è manifestazione di un amore più gratuito. **Ogni madre dà il suo affetto, il suo tempo solo per il piacere di farlo e non per ricevere qualcosa in cambio.** È questo il senso della gratuità: la ricompensa di una gentilezza sarà proprio la sensazione di calore che viene dal gesto stesso del dare. Un'opera generosa non cerca l'approvazione degli altri: "non sappia la tua mano destra ciò che fa la sinistra". Anche Aristotele affer-

mava: "l'uomo ideale è felice di rendere favori ad altri". Si tratta di donare per affetto, e niente altro. Le persone che si aspettano continuamente gratitudine per ciò che fanno, bramano di essere amate, ma se c'è un modo per ottenere affetto, consiste nell'elargirlo agli altri senza speranza di restituzione. Gesù guarì dieci lebbrosi. Ma quanti di questi si fermarono per ringraziarlo? Uno solo. Perché mai noi dovremmo aspettarci di essere ringraziati per ciò che facciamo più di quanto non sia accaduto a Gesù? Un gesto gratuito di generosità riempie il cuore di pace e di gioia. **Provocare un sorriso sul volto del nostro prossimo ripaga immediatamente con una generale sensazione positiva e ricorda le cose che davvero contano nella vita: cortesia, amore e disponibilità verso gli altri.** Se ciascuno di noi facesse la sua parte, ben presto ci troveremo a vivere in un mondo migliore, daremmo un

nuovo sapore alla vita, una vita ricca, grande e soddisfacente. Saremmo noi stessi migliori, non lasciandoci più coinvolgere completamente da nervosismi, ansie, paura, preoccupazioni. Miglioreremmo molto la salute nostra e di chi ci sta vicino. **Tutti siamo in grado di fare dei piccoli servizi gratuiti, a partire da fare una donazione anonima a qualche opera di carità, offrirci come volontari per dare da mangiare ai barboni, far visita alle persone anziane, a chi è solo.** Perdonare chi ci ha fatto soffrire. Anche il perdono è gratuità. Dare è divertente, non è detto che debba essere particolarmente costoso. Pensiamo alla gente che puntualmente incontriamo ogni giorno; come ci comportiamo nei loro riguardi? Li guardiamo senza vederli o cerchiamo di scrutare nel loro intimo? Dimostriamo interesse per il "semplice" fattorino del droghiere, il giornalaio, il parucchiere? Non occorre diventare un riformatore sociale o un missionario per cercare di migliorare il mondo; ognuno di noi può cominciare subito, da domani mattina, con le prime persone che incontriamo. Mi piace citare questo esempio di grande generosità gratuita. Un uomo invalido da anni, causa artrite, traeva tante soddisfazioni dalla vita perché non si lamentava della sua condizione, né si commiserava. Invece, "serviva". Raccolse nomi e indirizzi di altri invalidi e cercò di risollevare loro il morale con lettere piene di incoraggiamento, inviava libri e organizzava trasmissioni radio, allietando così l'esistenza monotona di migliaia di persone costrette a casa e a letto. Ricordiamo dunque questo detto: **"Quando dai, ricevi anche!".** Ci concentreremo così sugli aspetti più "veri" della vita, sui doni che gratuitamente abbiamo ricevuto da Dio, diventando reali sorgenti di amore e di pace.





CAPO VERDE ITALIA

Converrà rammentare che stiamo parlando di un popolo molto cattolico, ma che è stato costretto ad adeguare un pò le regole del cristianesimo ai propri usi e costumi.

Il buon Dio capirà

di GIUSEPPE RICCIULLI

Assai spesso qualcuno mi domanda come è sentito in Capo Verde il concetto di famiglia. Ed io rispondo sempre, in modo diretto ed istintivo, che esso è un Istituto ben presente nella odierna società del mio Paese. Proprio come in Italia e - almeno per certi versi che mi accingo ad illustrare - anche più valorizzato. Bisognerà soltanto mettere in sintonia le consuetudini con le regole codificate, gli usi con le leggi morali, la povertà endemica con lo spirito di emulazione spesso inculcato durante i troppi secoli di colonizzazione. Il risultato che ne viene fuori è quello della fusione nel medesimo crogiuolo di tradizioni e profonda religiosità. E sì, perché converrà rammentare ai nostri affezionati lettori che stiamo parlando di un popolo molto credente e praticante, cattolico nella accezione pura del termine, ma che è stato quasi costretto dalla contingenza della propria situazione sociale ad adeguare un po' le regole ferree del cristianesimo ai locali usi e costumi, senza stravolgerle, per carità. Ecco che moltissime coppie di giovani, provando l'inebriante sensazione che deriva dall'innamoramento, provino a costruire un nucleo familiare attraverso un'unione che presto sarà allietata dalla nascita di uno o più figli. Almeno in questo senso, non è difficile mettere su una famiglia. Nella incoscienza tipicamente giovanile ci si preoccupa poco delle esigenze economiche (a Capo Verde nessuno è mai morto lette-

ralmente di fame), basta la salute (parafrasando il ritornello di una vecchia canzone) e un po' di musica (quella non può mancare!). Poi, allorquando le condizioni economiche lo consentiranno verrà il Matrimonio. Ma stiamo ancora parlando di quello civile, celebrato nella Conservatoria dei Pubblici Registri. Per arrivare al Sacramento, occorrerà ancora del tempo. E del danaro. Il matrimonio religioso, infatti, comporterà notevoli costi per gli abiti e per l'inevitabile festa con molti invitati. D'altro canto le parentele sono sempre allargate e le amicizie numerose e in un contesto insulare. Ed allora è sempre meno raro assistere a matrimoni celebrati in Chiesa da persone non più giovanissime, le quali probabilmente avranno vissuto insieme alcuni anni, che poi possono essersi sposate solo civilmente e che, dopo aver convalidato la loro unione con un buon periodo di felice

convivenza, decidono di convolare a nozze con il tradizionale abito bianco ed un degno festeggiamento con adeguato banchetto. Insomma, il matrimonio religioso è sempre visto come un importante traguardo e come il più coinvolgente dei sacramenti. Sono certo che il buon Dio capirà tutto questo e, almeno per quest'oasi felice che è l'arcipelago di Capo Verde, chiuderà un occhio nella sua Divina magnanimità. Intendiamoci, se c'è vincolo matrimoniale c'è divorzio. Questo non può urtare la suscettibilità di alcuno perché risponde ad una precisa scelta politica di laicismo unito a modernità. Anzi la celebrazione di un processo per la cessazione degli effetti civili del matrimonio dura soltanto pochi mesi e costa molto meno di quanto si potrebbe immaginare. Il vero problema, dunque, potrebbe essere - e senza dubbio lo è - quello relativo alla nascita dei figli attesa la proverbiale proli-

rità di questo popolo. Se abbiamo detto che la maggior parte dei matrimoni si celebra dopo anni di convivenza, sarà di tutta evidenza la circostanza che molti figli vengono procreati fuori dal sacro vincolo. Solitamente essi vengono riconosciuti da entrambi i genitori, e nessuno si è mai posto il problema che padre e madre del piccolo non siano tra loro coniugati. Non ho mai sentito gridare allo scandalo perché una ragazza è rimasta incinta dal suo fidanzato. La notizia di una dolce attesa viene vissuta con gioia da tutti i componenti il nucleo familiare, anche dal padre della diretta interessata il quale - secondo una visione un po' più europea della vicenda - siamo soliti immaginarlo in preda ad ira e disperazione per quanto irreparabilmente accaduto! Con estrema semplicità, quindi, viene formato un nuovo nucleo familiare e con altrettanta facilità esso potrebbe mutare nelle sue

componenti principali. Ciò significa che, qualora dovesse finire il legame sentimentale fra due persone, non sarebbe impossibile la creazione di nuove unioni alle quali parteciperebbero ovviamente i figli nati in precedenza. Spesso penso al paragone con il nostro sistema sociale e morale, e rifletto su quanto possa essere difficile (a volte addirittura impossibile) per una ragazza-madre italiana trovare un nuovo compagno che assista e protegga lei e suo figlio. Questo problema a Capo Verde non sussiste, perlomeno nella misura in cui si consideri che la stragrande maggioranza delle giovani donne di età inferiore ai venti anni ha già messo al mondo un figlio, e forse non è sposata. Almeno non lo è ancora. E se qualcuno leggendo questa pagina fosse indotto a contenere che tutto quanto da me descritto rappresenti una sorta di carenza di moralità, lasciate che vi dica che gli immorali veri siamo forse noi più di loro. I livelli di educazione cristiana, la bontà d'animo, la rettitudine, l'onestà intellettuale, la costumatezza degli usi e la rettitudine morale dei capoverdiani può essere espressa solo con il superlativo assoluto. Non esiste un secondo termine di paragone che per un popolo giovane che felicemente si ama, forse non si sposa ma che, nonostante tanta libertà, considera l'aborto come una sorta di omicidio del quale vergognarsi di fronte alla Legge e con se stessi. Se questo è il terzo mondo, noi viviamo nel quarto.

DAL MONDO

Un sogno che si concretizza in pienezza quando saremo in Dio, nella vita eterna.

La domanda di un Bimbo

di frate ANTONIO FIDALGO

G iorni fa, in una messa con i bambini qui a S. Vicente, dicevo loro che Gesù, appunto perché "passò la vita facendo del bene a tutti", si è trovato in mezzo a molti nemici. Sentendo questo, uno dei piccoli mi ha sorpreso con questa domanda: "Che cos'è il nemico?".

Questa veramente è una domanda che non mi aspettavo. Ho tentato di prendere la cosa con la massima normalità e, senza batter ciglio, ho cercato di spiegare al bambino il significato della parola nemico. Dentro di me però sentivo un misto di gioia e di tristezza. Da un lato pensavo: Che bello! Questo bambino non sa che cos'è il nemico! Allo stesso tempo però mi dicevo: purtroppo tra qualche anno non avrà bisogno di fare

questa domanda. Provera sulla propria pelle che cos'è il nemico.

Che cos'è il nemico? Penso che in certi paesi i bambini farebbero una domanda diversa: "Che cos'è l'amico?".

Molti bambini, purtroppo, hanno soltanto fatto esperienza della violenza e dell'odio, dell'inimicizia, hanno sofferto le conseguenze di una società dove l'uomo è lupo per il suo simile. Dico grazie a Dio perché qui a Capo Verde e

in tanti altri posti del mondo è possibile ancora trovare bambini che non sanno che cos'è il nemico.

Penso anche a quell'altro Bambino che 2000 anni fa venne alla luce per dare inizio ad un mondo di amicizia. Lo hanno chiamato Principe della Pace. Il suo mondo però tarda a nascere. Forse Lui avrebbe fatto più in fretta scegliendo un'altra via: far sì che i bambini del mondo non crescessero, giacché l'odio è un prodotto degli adulti.

Questa via però non è degna di chi è venuto da parte di Dio e nemmeno degna di noi uomini. Lui ha preferito insegnare a diventare bambini. È più degno e più bello "diventare". Essere adulti ma vivere con la semplicità e la bontà di un bambino. Lui ha preferito indicare questa strada anche se è la più difficile. Lui stesso è nato bambino, è cresciuto, ha imparato il significato dell'inimicizia, è stato odiato, avrà avuto la tentazione di rispondere con la stessa

moneta ma ha resistito alla tentazione, ha perdonato e così ha posto le fondamenta di un mondo nuovo.

Ogni celebrazione del Natale, del Suo Natale, sta a significare che continuiamo a credere che, nonostante tutto, verrà il giorno in cui nessuno chiederà all'altro che cos'è il nemico, poiché la parola sarà stata cancellata dalla vita degli uomini e dai dizionari.

Nel frattempo, bisogna proprio lavorare molto per la costruzione di un mondo che sia come quello che Lui Stesso un giorno ci darà. Per ora la zizzania dell'odio e il grano dell'amore dovranno crescere insieme, come lui stesso ha insegnato. Lui pensa che è meglio così e noi dobbiamo imparare dalla sua pazienza divina. Lui solo può insegnare come sradicare il male senza sradicare anche il bene. Facendo il bene.

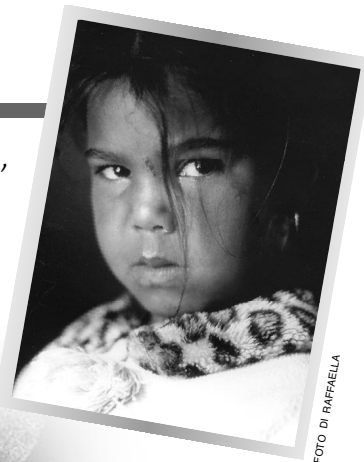


FOTO DI RAFFAELLA



Per la realizzazione di questo sogno abbiamo bisogno anche di te!

10 euro	una confezione di siringhe sterili
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla
30 euro	un pacco di garze sterili
40 euro	una confezione di disinfettante
50 euro	una confezione di guanti chirurgici

60 euro	una confezione di fili di sutura
70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
100 euro	una serie di frese per odontoiatria
200 euro	una carrozzella per disabili
600 euro	un posto letto del reparto chirurgico



"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola".

Padre Ottavio Fasano (Segretario del Centro Missioni Estere Frati Cappuccini)



L'A.M.S.E.S. è una Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

- c/c 100000047002 Cin U ABI 01025 e CAB 46320 presso Sanpaolo Imi Filiale di Fossano (Cn), a favore di AMSES Onlus, via Cesare Battisti 103 12045 Fossano (Cn). *presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

- c/c postale n.12940144 intestato a AMSES Onlus, via Cesare Battisti 103 12045 Fossano (Cn).

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.

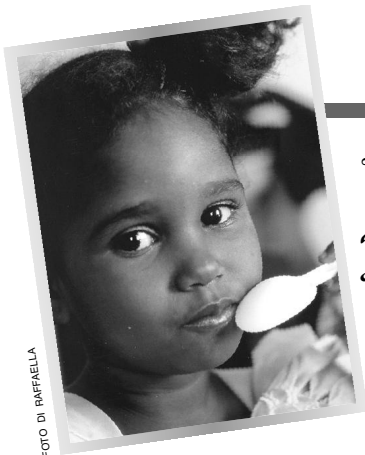


FOTO DI RAFFAELLA

TESTIMONIANZE

Lei sta alla periferia, in un barrio che si chiama Colonia Lola.

Un nome molto carino, che sa quasi di vacanza. In realtà dietro il nome c'è una realtà fatta di venticinquemila persone che, ogni giorno, cerca di sopravvivere e d'inventarsi il modo per sbarcare il lunario.

Sogni di Cecilia

di PAOLO DAMOSSO

I cinque dicembre scorso ero dall'altra parte del mondo. Precisamente, in Argentina, a Cordoba, una città

grande come Torino.

L'Argentina in questo momento vive in un mare di problemi soprattutto economici, ma il suo fascino rimane intatto.

Il centro di Cordoba è bello, con grandi negozi e centri commerciali. La gente corre per le spese natalizie e mi sono molto divertito nel vedere le vetrine addobbate con i panettoni e i ventilatori.

Fa molto caldo. Ma come è possibile che a Natale faccia caldo...non sembra neanche Natale!

Cecilia non è alle prese con gli acquisti natalizi. Lei sta alla periferia, in un barrio che si chiama Colonia Lola. Un nome molto carino, che sa quasi di vacanza.

In realtà dietro il nome c'è una realtà fatta di venticinquemila persone che, ogni giorno, cerca di sopravvivere e d'inventarsi il modo per sbarcare il lunario.

Cecilia vive con loro e condivide tutte le loro sofferenze. E' una donna nel cuore degli anni, con una forza e una luce negli occhi indescrivibile. Insieme a lei vivono e lavorano altre tre donne. Sono suore.

Suore Cappuccine di Madre Rubatto, una donna che ha iniziato la strada che prosegue oggi Cecilia, più di cento anni fa.

Ma non voglio dilungarmi troppo con le mie considerazioni preferisco dare la parola a Cecilia, è il modo migliore per conoscerla.

Lei si che ha tante cose da dire! **Quali sono i problemi più importanti di Colonia Lola?**

Il problema più importante è la disoccupazione. La mancanza di un posto di lavoro stabile genera violenza e aggressione anche all'interno delle famiglie. L'insicurezza provoca il dilagare della droga e dell'alcool. Un altro grave problema è l'abbandono

della scuola da parte di molti bambini e la mancanza di una nutrizione adeguata che genera seri problemi di salute. Il personale sanitario c'è ma mancano totalmente le medicine.

In queste giornate intense ci

famiglia, ma non ce l'abbiamo fatta. E' stato un dolore grande che provo ancora oggi, ogni volta che passo davanti a quella casa.

Non è giusto vedere la distruzione delle famiglie per man-

cuore di Madre Francesca. Una signora del quartiere ha scritto una canzone che dice che se la Madre visse oggi, sarebbe qui a Colonia Lola. Io credo che sia vero! Qui, come in altre zone difficili di questo mondo la

scegliere quello che desidera fare della sua vita. Sogno un mondo fraterno, dove regna la giustizia, la pace, dove possiamo vivere il Vangelo della dignità e della vita.

Che cosa diresti ai bambini italiani, che vivono una situazione molto diversa da quella di molti bambini argentini?

Approfittate di tutte le opportunità. Se avete la possibilità di studiare, studiate per mettervi al servizio di un mondo migliore. Crescete e godete del dono della vita, pensando sempre a come aiutare quelli che non hanno tante possibilità.

Alla luce di tutto questo, quale può essere il tuo augurio?

Il mio augurio è che tutto il mondo possa lavorare per la pace. Sapendo che non c'è pace senza giustizia, senza crescita e dignità per tutti. Non possiamo vivere tranquilli se abbiamo accanto qualcuno nella sofferenza.

Dobbiamo riuscire a vivere bene, facendo felici anche gli altri.

Non ho molto da aggiungere a queste parole che, vi posso garantire, sono vissute e sofferte ogni giorno da Cecilia sulle strade polverose di Colonia Lola.

La camminata che ho fatto accanto a lei in quel quartiere mi ha provocato e mi ha scosso. Ho provato l'imbarazzo di chi si cala in una situazione difficile, facendo molte domande, con la consapevolezza di non poter fare nulla di concreto.

Per questo ho voluto proporre a voi le riflessioni di Cecilia, senza troppe mediazioni.

Tra l'altro, nel corso dell'intervista che abbiamo anche ripreso con la telecamera, spesso dovevamo tranquillizzare i bambini che giocavano e urlavano intorno, per richiamare la nostra attenzione. Cecilia li guardava con una tenerezza infinita.

Anche quando parlava con noi, il suo cuore era per loro.

Ho capito che Cecilia non ama parlare di sé.

Preferisce lavorare per un mondo più giusto e sognare un futuro per quei piccoli.

I sogni di Cecilia sono tutti qui. Proviamo a sognare insieme a lei.



FOTO DI RAFFAELLA

sono momenti di crisi personale?

Senza dubbio, perché qui si sta costantemente esposti al dolore. Si è continuamente di fronte all'impotenza che porta a chiederti: "Come si può risolvere la situazione, che cosa si può fare?" E' terribile quando di mezzo ci sono dei bambini che soffrono, quando bussano alla nostra porta e non abbiamo niente da dare. Questo mi interroga profondamente e mi porta a chiedere fino a che punto è valido quello che sto facendo e se lo sto facendo bene.

Hai un esempio di un fatto che ti ha procurato molta tristezza?

Di storie tristi ce ne sono tante! Abbiamo seguito una famiglia per molto tempo. Una mamma aveva abbandonato i figli. E' arrivata la nonna, ma è intervenuto il giudice per portare i bambini in istituto. Siamo intervenute per non smembrare la

canza di lavoro.

Ci sono ragazzi qui con grandi capacità che non possono permettersi di studiare.

...e l'orizzonte per loro si chiude sempre di più!

E di episodi felici ce ne sono?

Lungo la giornata vado scoprendo le piccole cose, mi affascina l'incanto del quotidiano. **Li scopro la presenza di Dio.** Non posso raccontare un episodio, ne avrei mille! Sono molto felice quando vedo le famiglie che lavorano per migliorare la propria casa, quando i bambini riescono a superare i cicli di studi, ma soprattutto quando vedo la solidarietà tra la gente stessa. Tutto questo mi fa capire che vale davvero la pena di vivere, lottare, crescere e camminare. Tu sei una figlia di Madre Rubatto. Ti senti realizzata in linea con quello che voleva la tua fondatrice?

Io sento che qui è presente il

Madre "vibra" perché sente che c'è molto da fare, da dare e ancor più da ricevere.

Come vedi il futuro di Colonia Lola?

Il popolo ha molta voglia di migliorare, c'è molta fede e molto desiderio di crescere, anche se le possibilità sono assai limitate. Si spera che con questo nuovo Governo si aprano nuovi cammini di sviluppo, ma tutto ciò è molto difficile.

Come vedi il tuo futuro?

Nelle mani di Dio. Dove Lui vuole. Sento, comunque, che ci sono dei principi da cui non posso più tornare indietro e che vanno visti alla luce dell'esperienza di Gesù in mezzo alla gente povera. Dove la Provvidenza mi lascia o mi mette, li cercherò di lavorare a favore dei più bisognosi.

Che cosa sogni?

Sogno un mondo in cui ogni bambino possa crescere sano e

LO PSICOLOGO

L'arte della conversazione: prima tocca all'uno, poi tocca all'altro. Sii paziente e impara ad aspettare il tuo turno. Permetti all'altro di finire tranquillamente il suo pensiero. Sarete entrambi rilassati e contenti.

Come una Danza

di GIUSEPPE BRONDINO

Cari amici, oggi voglio condividere con voi una esperienza personale. O meglio, una scoperta. L'altra domenica a Porta Portese ho trovato su una bancarella - a prezzi superscontati, ovviamente - un libro semplicemente straordinario. Un libro che vorrei aver scritto io. Un libro molto profondo e nello stesso tempo talmente semplice ed immediato da sembrare scontato e sgorgato dalle labbra di una persona qualunque, ma dotata di profondo buon senso e di eccezionale saggezza. E' "Non perdersi in un bicchier d'acqua" di Richard Carlson (Bompiani, 2000). Lo consiglio caldamente a tutte le persone che se la prendono troppo, che si affannano, si preoccupano e si sentono sopraffatti dagli eventi e dai rapporti di ogni giorno. Insomma, a tutti quelli che "si perdono in un bicchiere d'acqua". Se vorrete leggerlo, mi ringrazierete: e vorrei ricordare che per questa pubblicità io non ci ricavo un bel niente!

In attesa che lo comperiate, lo leggete e soprattutto che lo mettiate in pratica nella vita quotidiana, vorrei cominciare con il presentare una manciata di consigli, sostanzialmente mutuati dal libro di Carlson: non sono che variazioni ed elaborazioni scaturite dalla riflessione di alcune pagine del libro in questione. Ho scelto un argomento quotidiano: la conversazione. Oggi, il moltiplicarsi geometrico delle cose da fare ci ha tolto il piacere della conversazione, come arte e sviluppo dei rapporti interpersonali. Ci sembra una pura perdita di tempo il fermarsi a scambiare qualche parola con qualcuno. Perfino nei conventi, dove è prevista una pausa di ricreazione distensiva con i confratelli, dopo i pasti, è difficile trovare persone che conversino insieme, fraternamente.

Bene, questi consigli di certo potranno migliorare la qualità delle nostre conversazioni e dei nostri rapporti interpersonali.

"NON INTERRUPERE GLI ALTRI QUANDO PARLANO"
Qualche anno fa un caro confratello mi fece notare che avevo l'abitudine di interrompere gli altri mentre parlavano o cercavo di finire la frase per loro, magari introducendo cose che essi non si sognavano affatto di dire. Sul momento ci rimasi male: sapete, ricevere critiche ed osservazioni, per quanto giuste e fatte in amicizia, è una medicina amara, anche se può avere effetti salutari. Non mi ero mai accorto di questa mia pessima abitudine, ormai connaturata: anzi, in confidenza, mi illudevo che questo mio modo di fare fosse un efficace strumento per "interagire" attivamente e per far capire all'interlocutore che mi stavo interessando a quanto lui mi stava dicendo. Poi, pensando bene, non potei fare altro che essere pienamente d'accordo sugli aspetti negativi di questa tendenza. Carlson fa notare che questo modo di fare è un terribile spreco di energia: quanto è difficile stare contemporaneamente nella testa di due persone. "Prova a pensarci un attimo. Quando fai fretta a qual-

cuno, lo interrompi e cerchi di finire la frase per lui (o per lei), in realtà devi seguire il filo non solo dei tuoi pensieri, ma anche quello della persona che stai interrompendo. Questa tendenza finisce per incoraggiare ambedue le parti a parlare e pensare sempre più in fretta. Il che rende la gente nervosa, irritabile e scontenta. È francamente estenuante." Inoltre, è anche causa di molte tensioni: se c'è una cosa che irrita ed infastidisce le persone, è proprio il fatto di non essere ascoltati. E come puoi ascoltare quel che ti dice una persona, se addirittura parli al posto suo?

Se sei una di quelle persone che hanno questa deleteria abitudine di non lasciar parlare, innanzitutto comincia con il rendertene conto. Diventando coscienti di questa tendenza, si è molto più facilitati a cambiare ed a migliorare. Ricordati che la conversazione è come una danza: ciascuno dei due partecipanti ha la sua parte ed i suoi tempi. Prima tocca all'uno, poi tocca all'altro.

Sii paziente, allora, ed impara ad aspettare il tuo turno. Vedendo la cosa dall'esterno, possiamo dire di sembrare a quegli scolari saputelli che alzano la mano in continuazione, per rispondere alle domande dell'insegnante. Per cui, permetti all'altro di finire tranquillamente le sue battute, prima di intervenire. Noterai un miglioramento nei tuoi rapporti con gli altri. Gli interlocutori si sentiranno più rilassati, senza la pressione di dover dire tutto, prima che tu intervenga a proposito o a sproposito. Sanno che possono parlare tranquillamente. E anche tu ti sentirai più rilassato, quando smetterai di interrompere gli altri e di parlare al loro posto. Comincerai a trarre soddisfazione dalle tue conversazioni con la gente.

"LASCIA ANCHE AGLI ALTRI UN PO' DI GLORIA"
Questo consiglio è collegato al primo. E non viene presentato solo come esercizio di umiltà o di carità: ma come strategia di benessere personale. C'è infatti qualcosa di magico, di pacifico e di rilassante che fiorisce in te, quando smetti di voler essere al centro dell'attenzione, sempre e comunque. Lascia invece che anche gli altri abbiano la loro parte di gloria.

Abbiamo tutti un ego piuttosto sviluppato, per cui siamo intimamente convinti che quello che noi facciamo o diciamo sia sempre più importante di quel che fanno o dicono gli altri. Vogliamo essere guardati, ascoltati, ammirati: e questo non può succedere che a spese di qualcun altro. Quando ti precipiti a riportare la attenzione su di te, riduci il piacere dell'altro di comunicare, e così crei una distanza tra te e l'altra persona: siete in due a perdere. La prossima volta che qualcuno ti racconta una sua storia o un suo evento, cerca di frenare la tendenza a dire subito: "Sì, è successo anche a me". O "Anch'io ci sono stato", e simili. Invece di saltar subito su a dire: "Ah, anch'io una volta ho fatto la stessa cosa..." prova ad ascoltare con attenzione. Se vuoi diventare un virtuoso di questa tecnica, prova a dire invece qualcosa del tipo: "Magnifico!", oppure "Davvero? E poi cosa è succe-

so?" Il tuo interlocutore sarà molto più soddisfatto, vedendoti così attento e disponibile all'ascolto e non si sentirà in competizione con te. Il risultato sarà che quella persona si sentirà molto più a suo agio in tua compagnia e tu non ti stresserai nell'impazienza di aspettare il tuo turno di parlare.

Naturalmente, è giusto scambiare con gli altri le proprie esperienze ed attirare un po' di attenzione su di sé. Quello che è sbagliato, è l'impulso irresistibile che proviamo in certi casi di voler essere sotto i fari, senza lasciare un po' di spazio anche agli altri.

"IMMAGINA CHE TUTTI SIANO INTELLIGENTI, ECCETTO TE"
Un efficace esercizio di automiglioramento è quello di immaginare che tutti quelli con cui vivi o che incontri siano persone colte e intelligenti: tutti, eccetto te! E che tutti, intelligenti e capaci come sono, abbiano qualcosa da insegnarti. Anche l'autista imprudente, il ragazzino strafottente, la quindicenne smorfiosetta e stragionia di sé, il collega prepotente ed aggressivo, il genitore autoritario? Certo! Vedili come insegnanti, come opportunità per crescere. Ti vogliono insegnare ad essere più paziente, più tollerante, senza pregiudizi...

Quando ti trovi in situazioni del genere, prova a chiederti: "Che cosa mi sta insegnando?" Facendo così, ti sentirai molto meno seccato, frustrato e infastidito dalle azioni e dai comportamenti degli altri. Se riesci ad abituarti ad affrontare la vita in questo modo, scoprirai che è possibile essere felice, nonostante le varie zone d'ombra. Ad esempio, se vedi che un impiegato postale sta lavorando con la lentezza di una lumaca, invece di irritarti, prova a pensare: "Cosa sta cercando di insegnarmi?" Forse vuole insegnarti ad avere compassione del suo lavoro, così poco gratificante. Oppure vuole insegnarti ad essere più paziente. Fare la coda, in piedi, davanti allo sportello di un ufficio postale o alla cassa di un supermercato è un ottimo sistema per imparare ad essere pazienti. Ogni evento, ogni incontro possono diventare lezioni di vita.



FOTO DI RAFFELLA



ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martorate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.

Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole: **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti:

Cad.: **€ 500**

Tot.: **€ 4500**



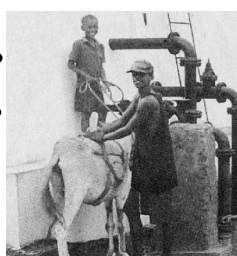
2 CISTERNE

raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 4500**

- Contributo al progetto: **€ 100**



3 FORMAZIONE

religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di S.Lorenzo e di Mindelo: **€ 70**

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Contributo mantenimento mensile: **€ 206**



4 CENTRO SOCIO SANITARIO S.FRANCESCO



L'opera in costruzione, situata all'interno di un'area di 20.000 mq., comprende la costruzione di 5 blocchi distinti:

- BLOCCO A ambulatori e laboratori;
- BLOCCO B casa per anziani che ospiterà 18-20 persone povere, sole, ex-lebbrosi;
- BLOCCO C due sale operatorie con camere di degenza;
- BLOCCO D casa delle Sorelle Francescane che si occuperanno della gestione del Centro;
- BLOCCO E casa dei Medici Specialisti Volontari della Speranza.

VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU? SCEGLI UNA DI QUESTE PROPOSTE:

1. Un mq. di costruzione: **€ 1.250,00/mq.** Impegno per due anni a **€ 100** mensili

2. Una finestra in alluminio: **€ 350,00 cad.** Impegno per un anno a **€ 50** mensili

3. Una porta in alluminio: **€ 420,00 cad.** Impegno per 8 mesi a **€ 100** mensili

4. 100 blocchi di cemento: **€ 100** Ogni 100 blocchi di cemento cm. 20 x 40

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

• c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;

• Bonifico Bancario intestato: Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano - ABI:1025 CAB:46320 C/C:10/47001.

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, il numero della proposta alla quale si intende aderire e il codice Benefattore.

5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nell'adottare a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31** per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina con l'indirizzo del missionario responsabile dell'asilo, in Capo Verde, al quale potrete scrivere per informazioni. (NON INVIARE PACCHI).

Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero attribuito quale codice Benefattore.



MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 pacco album a colori: **€ 20**



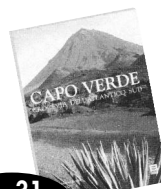
I CAPPUCCINI PIEMONTESI SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano
Centro Missioni Estere, Via C. Battisti 103, 12045 FOSSANO (CN)
c.c.p. 359109

REGALATI UN LIBRO

Un' Idea per sostenere il

Centro Socio Sanitario S. Francesco
Isola di Fogo - Capo Verde



€ 31
Spedizione Inclusa

LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud

Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti.
200 pagine a colori formato 210x297mm
Versione in broccura 31 / Rilegato tela 36

LIBRO + VHS: Nell'ANIMA. Poesie di Padre Ottavio Fasano

Libro illustrato con acquerelli di Lorenzo Torasso

Poesie recitate da FLAVIO BUCCI

€ 28
Spedizione Inclusa

